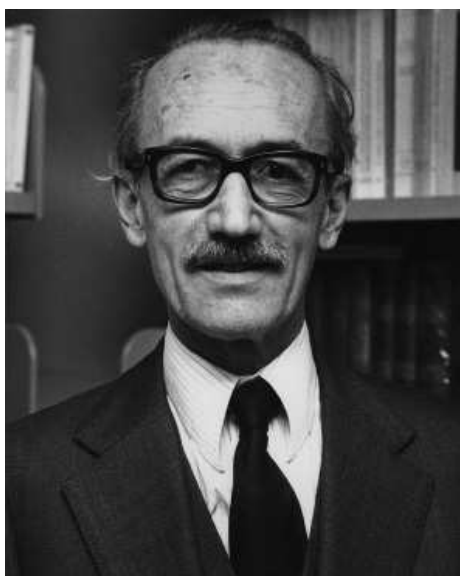


## Sergio Cotta

(Firenze, 6 ottobre 1920 – Firenze, il 3 maggio 2007)

Commemorazione tenuta dal Socio corrispondente ENRICO DI ROBILANT  
nell'adunanza del 17 giugno 2008



Nel contesto del pensiero contemporaneo, la figura di Sergio Cotta emerge con forza per la sua originalità e per la profondità con cui ha impostato e costruito l'analisi della società tecnologica, nonché delle conseguenze che essa comporta. Cotta ha saputo cogliere la struttura e la rilevanza della società tecnologica e il suo ruolo fondamentale sul piano dell'etica e dello sviluppo umano e sociale. La società tecnologica, quale Cotta l'ha individuata e rappresentata, non è soltanto segnata dalla presenza di macchine di ogni genere, bensì dalla novità radicale della sua struttura, che ha mutato il contesto in cui l'uomo si

trova a vivere e ad operare. La società tecnologica, quale Cotta la configura, non è soltanto una società in cui sono presenti e vengono costruite macchine sempre nuove, che incidono profondamente sulla vita dell'uomo: è invece «un fenomeno nuovo assai più vasto e profondo che non quello del passaggio da una situazione socialmente o economicamente arretrata a situazioni progredite»<sup>1</sup>. Costituisce, infatti, «un fenomeno globale e rivoluzionario che investe tutta l'umanità odierna e impegna quindi ogni uomo»<sup>2</sup>, e pone in termini nuovi la vita dell'uomo e la struttura stessa dell'etica. Cotta sottoli-

---

<sup>1</sup> S. Cotta, *La sfida tecnologica*, il Mulino, Bologna, 1968, p. 18.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

nea che la società tecnologica costituisce una rivoluzione di immensa portata anche per quanto concerne la sfera dell'etica, perché l'etica non può fare a meno di porsi nel contesto della società tecnologica stessa, se vuole essere interessante e se vuole rispondere alle esigenze che l'uomo non può fare a meno di incontrare nel suo fare e nel suo tentativo di comprendere che cosa comporta la realtà attuale. Il discorso di Cotta, infatti, muove da un'analisi oggettiva della società, quale si costituisce nel contesto concreto della sfera dell'operatività economica e sociale. Ciò non significa che ogni uomo la percepisca nel medesimo modo, in tutti i suoi aspetti, bensì che essa costituisce un dato di cui non si può fare a meno di prendere atto, se si vuole comprendere che cosa avviene, di fatto, nella società che, realisticamente, si può indicare come «tecnologica». Cotta sottolinea che la società tecnologica costituisce «un fenomeno globale e rivoluzionario che investe tutta l'umanità odierna e impegna quindi ogni uomo perché non riguarda soltanto la trasformazione delle condizioni e dei modi esterni di vita, ma da questi penetra fino alla più intima situazione spirituale e strutturale del vivere stesso»<sup>3</sup>.

Il carattere rivoluzionario e oggettivo della civiltà odierna, e della configurazione che Cotta ne ha proposta, è dato dal primato di rilevanza del fare e dell'attività. Il fare, l'inventare e il costruire nuove realtà, costituisce il polo di attrazione per l'uomo, su tutti i piani, da quello tecnologico a quello industriale, a quello commerciale, a quello del tempo libero, a quello dell'arte.

Nella società, nella ricerca, nella produzione, nell'attività commerciale, in tutti i campi dell'attività umana, l'invenzione e la costruzione del nuovo, costituiscono il polo di attrazione e di riferimento dell'uomo, come inventore, come produttore, come riformatore, come fruitore. Cotta sottolinea la rilevanza dell'idea dell'attività e della creazione nella società attuale e quindi dell'innovazione, sia nella sfera della produzione, sia nella sfera dell'offerta di prodotti e di servizi. Ciò, tuttavia, comporta, di conseguenza, lo sviluppo e la centralità della produzione. La produzione è strettamente legata all'invito ad acquistare prodotti e servizi, e quindi a optare per determinati modi di vita, che, tuttavia, si trovano in concorrenza con altri modi e con altre scelte. Cotta, perciò, osserva che dall'apparato produttivo «parte quindi un appello, un impulso all'inventività umana»<sup>4</sup> che stimola la ricerca scientifica e tecnologica<sup>5</sup>. Si costituisce, in tal modo, una connessione fra scienza, tecnica e produzione, che costituisce un aspetto specifico della società tecnologica.

All'interazione fra scienza, tecnica e produzione, che appare inscindibile, Cotta dà il nome di «energia tecnologica»<sup>6</sup>. L'energia tecnologica costituisce

---

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Op. cit.*, p. 35.

<sup>5</sup> *Op. cit.*, p. 36.

<sup>6</sup> *Op. cit.*, p. 37.

l'aspetto principale e «la forza primaria del nostro tempo come tempo nuovo», quale Cotta lo costruisce e lo configura<sup>7</sup>. L'energia tecnologica, però, non è imposta all'uomo dall'esterno. Cotta osserva, infatti, che sono «le esigenze umane a mettere in moto il processo di interazione fra scienza, tecnica e produzione»<sup>8</sup>. Da questo processo nascono, a loro volta, connessioni e conseguenze importanti, prima fra le quali «un modo esistenziale basato sul calcolo, la congettura, la preferenza»<sup>9</sup> e, in particolare, «la collaborazione uomo-macchina, che forse è ormai più esatto chiamare integrazione uomo-macchina»<sup>10</sup>. Ciò che Cotta ritiene di maggiore rilievo nella scienza attuale è «la tendenza alla discesa dalla superficie nel profondo»<sup>11</sup>, che «porta alla luce il fondo permanente della materia: la quale in sé è dinamismo puro»<sup>12</sup>. La stessa nascita dell'evangelico uomo «nuovo», afferma Cotta, comporta «discesa nel profondo, nell'interiorità, al fondo della quale si disvela una eterna presenza» («*in interiore homine habitat veritas*»)<sup>13</sup>. Ciò che più ha rilievo, tuttavia, è che, nel quadro ricostruito da Cotta, la trasformazione operata dall'energia tecnologica non è destinata ad arrestarsi nel suo moto globale<sup>14</sup>.

Cotta, quindi, dischiude un quadro che non è limitato a un singolo momento dello sviluppo tecnologico ed economico, ma ne rappresenta invece il processo costante e inevitabile, che, tuttavia, non è frutto di una necessità cieca bensì di una scelta: la scelta della criticità e della ricerca, che porta a un rinnovamento continuo<sup>15</sup>. Il rinnovamento, osserva Cotta, attualmente è delimitato soprattutto dal fare, che prevale tanto sull'essere quanto sull'avere<sup>16</sup>. Ciò, tuttavia, ha una conseguenza di grande rilievo: «l'uomo è il suo futuro, o meglio è il suo progetto per il futuro»<sup>17</sup>. Il che trova una conferma nel fatto che nelle imprese avanzate la proprietà perde importanza «a vantaggio della funzione dirigenziale, tipica espressione del fare» e, quindi, del manager che è «colui che fa»<sup>18</sup> e che «vale per ciò che sa fare»<sup>19</sup>. Ne deriva una conclusione fondamentale per il pensiero di Cotta, ossia che «La

<sup>7</sup> *Op. cit.*, p. 38.

<sup>8</sup> *Op. cit.*, p. 39.

<sup>9</sup> *Ibidem.*

<sup>10</sup> *Ibidem.*

<sup>11</sup> *Op. cit.*, p. 59.

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> *Op. cit.*, p. 60.

<sup>14</sup> *Op. cit.*, pp. 64-65.

<sup>15</sup> *Op. cit.*, p. 66.

<sup>16</sup> *Op. cit.*, p. 77.

<sup>17</sup> *Op. cit.*, p. 81.

<sup>18</sup> *Op. cit.*, p. 77.

<sup>19</sup> *Ibidem.*

discesa nel profondo della materia ne ha portato alla luce l'essenza semplice: l'energia, liberandone così l'intimo dinamismo dalla servitù della «forma» cristallizzata e immobilizzante»<sup>20</sup>. La situazione tecnologica, come Cotta la chiama, perciò, per le possibilità che presenta, è una situazione «aperta e non chiusa»<sup>21</sup>, e quindi «un problema» e non «un dato»<sup>22</sup>.

Se si tiene conto del percorso di Cotta, dalla tecnologia alla ricerca del profondo, verso il Divino, quindi, emergono tre aspetti di particolare rilievo, che segnano la sua ricerca. Il primo è costituito dal profondo come orizzonte illimitato. Un orizzonte di cui si vedono il carattere e la direzione, ma non i possibili sviluppi, che ne costituiscono le potenzialità. Il secondo aspetto è costituito dal mondo dello spirito, ossia della significanza e dei valori, che sono sempre aperti a nuove prospettive e a nuove formulazioni. Il terzo aspetto è costituito dalla figura dello spirito come apertura a nuove prospettive, a nuove figurazioni e all'ascolto, in un processo senza fine, che si rinnova continuamente nel tempo e nella ricerca umana.

La società tecnologica, quindi, si configura come apertura al profondo. Cotta ha colto il potenziale di apertura al profondo, come elemento essenziale e qualificante della società tecnologica. La «situazione tecnologica», nella configurazione proposta da Cotta, è una situazione aperta, un problema e non un dato già chiuso<sup>23</sup>. La società tecnologica, infatti, afferma Cotta «si regge in virtù di uno sviluppo incessante»<sup>24</sup> e richiede «il dinamismo della fantasia»<sup>25</sup>. La società tecnologica, pertanto, non è soltanto una società in cui vengono costruite macchine d'ogni genere. Come sottolinea Cotta, «è un fenomeno assai più vasto e profondo che non quello del passaggio da una situazione o economicamente arretrata a situazioni progredite»<sup>26</sup>.

Le analisi e le tesi lucidamente elaborate da Cotta nel suo libro sulla sfida tecnologica appaiono particolarmente interessanti perché, con chiarezza e vigore, mettono in luce le connessioni fra la società tecnologica e la sfera dello spirito e del profondo.

Cotta ha mostrato che la società tecnologica non si contrappone alla sfera dello spirito e del profondo, ed è invece con essa connessa. Il rapporto fra la società tecnologica e la sfera dello spirito, come Cotta ha posto in luce, è di particolare importanza per la comprensione della società tecnologica e per l'individuazione dei valori che in essa sono presenti. La contrapposizione fra

---

<sup>20</sup> *Op. cit.*, p. 85.

<sup>21</sup> *Op. cit.*, p. 103.

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> *Op. cit.*, p. 125.

<sup>25</sup> *Ibidem.*

<sup>26</sup> *Op. cit.*, p. 18.

società tecnologica e sfera dei valori, che viene spesso considerata come una situazione fattuale e inevitabile, è frutto di una visione, che non tiene conto della sfera del profondo e dello spirito, e di ciò che essa costituisce per l'uomo nel suo percorso di ricerca e di cammino verso la pienezza dell'essere, come Cotta ha messo in luce.

La scissione fra sfera della scienza e della tecnologia, da un lato, e sfera dello spirito dall'altro lato, come di due universi del tutto separati e incomunicabili, perciò, non corrisponde alla realtà e non appare interessante perché non tiene conto di due aspetti della realtà che, di fatto, sono presenti e connessi.

Il discorso della scienza, che mira a chiarire singoli aspetti della realtà, comporta un'analisi delle implicazioni della realtà, vale a dire di connessioni, problemi e valutazioni che l'uomo propone, muovendo dal discorso della scienza. La ricerca e gli interrogativi che muovono dalla scienza, ma puntano oltre la scienza, non si valgono soltanto delle categorie prevalenti nella scienza, ma tengono conto anche di interrogativi che si pongono sul piano della significanza, ossia sul piano di ciò che ha valore e importanza per l'uomo. La significanza va oltre la sfera della scienza, e riguarda problemi che emergono dalla sfera del profondo, e lo rivelano, poiché «at the deepest level, the course is clear»<sup>27</sup>.

Di fronte ai problemi della significanza, che muovono da acquisizioni della scienza ma la oltrepassano, emerge la rilevanza della sfera del profondo, su cui Cotta ha posto l'accento nel corso della sua ricerca e della sua vita.

---

<sup>27</sup> J. Th. Noonan, *A Church That Can and Cannot Change: The Development of Catholic Moral Teaching*, University of Notre Dame Press, Notre Dame, Indiana, 2005.